

Contadine in onore di Agitu

BOLZANO. Il Felderhof è lì, a quasi 1500 metri di altezza. Ma la questione non è solo il fatto di starsene in un bel posto a Villa Ottone (Val Pusteria), quanto quello che succede lassù. Ha intorno, tra orto e prato, quattrocento varietà di ortaggi e cereali, tutti che vengono su da centinaia e centinaia di semi. «Sono un bene comune», dice di loro, dei semi, **Sabine Schrott**. Insomma, li considera parte di sé ma anche di noi tutti, come un patrimonio che, se non lo si cura, potrebbe sparire e con esso pure gran parte non solo del cibo ma della cultura. Alleva polli e capre e aspetta chi arriva a trovarla come si fa dentro una casa accogliente in cui tutto sta insieme, in armonia.

È per questo che a Sabine Schrott è stato assegnato il premio **Agitu Ideo Gudeta**. Quest'ultima è divenuta, negli anni, il simbolo di un paio di questioni. La prima è l'agricoltura al femminile: Agitu era infatti, prima di essere barbaramente uccisa a martellate a Frassilongo da un lavoratore stagionale ghanese che aveva appena assunto, una donna che aveva scelto di lavorare la terra. La seconda è che era simbolo della resistenza ecologica all'invasione dell'intensivo, i suoi prodotti erano sostenibili e gli animali trattati come si deve.

Per questo, da cinque anni, è stato istituito un premio a suo nome, indirizzato a tutte quelle donne che hanno scelto di non lasciare sola la terra e la montagna, ma di tenerle ambedue vive. Dentro una specificità tutta femminile con cui condurre questo lavoro anche di presidio umano. Il titolo di questo riconoscimento rimanda infatti alle «donne pioniere nell'agricoltura sostenibile in Alto Adige». E sono tante. Così che ad ogni edizione si alternano contadine e allevatrici di terre alte e fondovalle, con un occhio alla comunità umana e un



Premio Agitu Ideo Gudeta, le vincitrici insieme alle promotrici (foto Verdiani)



La vincitrice Sabine Schrott

altro a quella animale. **Martina Schullian**, una delle organizzatrici del premio, insieme alla giuria non si è limitata a individuare il senso del lavoro di Sabine Schrott assegnandole il primo premio Agitu ma, tra le diverse candidature, ha segnalato altre pioniere dell'Alto Adige verde. Con tre ulteriori riconoscimenti. Uno è andato a **Soňa Proserpio**, la quale ha rida-

to vita al Maso Greilhof, nel centro di Malles, restaurando lei perito agrimensore - quel casale millenario con accanto una chiesa romanica. Per poi dedicarsi alle coltivazioni biologiche, tra ortaggi, frutta e cereali con anche l'allevamento di specie animali minacciate e a rischio di scomparsa.

Con lei, altro riconoscimento a **Lisa Maria Kager**, con il suo maso Hof des Wandels a San Paolo Appiano, capace di avviare una agricoltura rigenerativa con pure percorsi legati alla spiritualità e ad uno stile di vita sostenibile. Infine, il premio speciale della giuria, è andato a **Margareth Kaserer**. Lei, nel suo Aspmyrhof sul Renon, non solo gestisce l'azienda secondo i principi della "permacultura" - dove si integra abitazione, cibo e relazioni umane - ma stimola situazioni in cui arti visive, performance e letteratura si legano all'agricoltura. Margareth Kaserer ha finora ospitato 120 eventi pubblici di arte e cultura tra visitatori e ospiti in residenza. Le altre segnalate quest'anno sono Julia Berger, Elisabeth Kössler, Marlene Kyrer, Monika Telser e Karoline Terleth. P.C.A.

30.04.2026 ALTO A' DI GE